

Il grande lascito di don Gnocchi Riabilitare i fragili

Il libro. In «Il sogno» l'incredibile attività sanitaria della Fondazione che ha ereditato l'opera del prete

VINCENZO GUERCIO

«Il sogno». Un libro, recentemente edito dal Centro Ambrosiano (2018), ricostruisce, insieme, la vita e il pensiero di don Gnocchi e la storia della sua Fondazione. Una campata cronologica che va dal 1902, anno di nascita di don Carlo, al 2016, quando monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione per oltre vent'anni (dal 1993), termina il suo mandato. Proprio Bazzari, dal 2017 presidente onorario, firma il volume, insieme con Oliviero Arzuffi, bergamasco, già consulente editoriale della Fondazione.

Le trasformazioni

La pubblicazione racconta, spiega quest'ultimo, «com'è nata, da chi, il suo percorso attraverso le trasformazioni avvenute nella sanità italiana ancora dopo la morte di don Carlo, sotto le presidenze di Edoardo Gilardi, Ernesto Pisoni, lo stesso Bazzari». Ricostruzione fondata sui documenti del ricco archivio, su «testimoni vivi». In fondo al libro «una sinossi, una cronologia di ciò che è successo dalla nascita di don Gnocchi al 2016, in parallelo con i principali eventi italiani e mondiali».

«Abbiamo voluto inquadrare l'opera di don Gnocchi, e le vicende della Fondazione nel contesto storico», precisa Bazzari. «È una realtà che, negli anni, ha assunto grosse dimensioni, ha centri di livello internazionale, anche in tema di ricerca scientifica». Tra l'altro:

■ Il volume realizzato da monsignor Angelo Bazzari e Oliviero Arzuffi

due istituti di cura a carattere scientifico; 23 unità di riabilitazione polifunzionale; 10 di riabilitazione ospedaliera; 28 ambulatori territoriali di riabilitazione. Dalla frontiera della morte, l'orrore della ritirata di Russia, alla «frontiera della vita», il «sogno» di una grande opera di carità maturata in quelle tragiche circostanze. «Prima i mutilatini». Poi «i poliomiolitici», a rispondere ai cui bisogni lo indirizza Giovanni Battista Montini, allora segretario di Stato vaticano, che «mediava fra lui e il pontefice, e di cui era amico intimo. Azzardo: forse senza Montini non avremmo avuto il don Gnocchi che conosciamo. Lui lo ha introdotto nelle istituzioni vaticane, lui lo ha consigliato».

Coinvolgere le alte cariche

Don Gnocchi «non è un navigatore solitario. Non ha fatto un'operazione personale». Il suo pensiero: «La guerra è stata di tutti, facciamo scoppiare la pace». Anche per questo «ha cercato di coinvolgere tutte le più alte cariche della Chiesa». Ha creato un'opera di carità vestita, giuridicamente, di panni civili, muovendo, con la Fondazione pro juventute, le istituzioni politiche e laiche. «Quando pongono la prima pietra del Centro pilota, il Santa Maria di Milano, viene in visita Gronchi. Einaudi, poliomiolitico, va all'inaugurazione del Centro di Torino».

Tre, secondo Bazzari, i testi fondamentali che sono sintesi del suo pensiero e della sua azione: primo, «Cristo con gli alpini», libro tra la confessione e il diario: «Se uscirò vivo da questa apocalisse sogno di poter realizzare un'opera di carità, di questa causa sarò il servitore». Inizia non con il restauro degli edifici, ma «con i bambini. Ha assistito i figli dei combattenti, questo il labora-

torio del suo progetto». Cosa differenzia don Gnocchi da don Orione, Cottolengo, Giuseppe Cafasso, Giovanni Calabria? «Ha introdotto nel Paese, non essendo né medico né specialista, la riabilitazione. E il fondatore della riabilitazione in Italia negli anni Cinquanta. Lui non la chiama mai così, nei suoi scritti, ma «Restaurazione della persona umana», questo il titolo della seconda opera, «nella sua totalità». In una lettera a don Orione scrive: «Tu ti interessi di quello che c'è, assisti, curi con amore. Io vorrei sviluppare la vita che ci potrebbe essere in questi sventurati, restituirli alla loro dignità, farli diventare protagonisti».

Dalla scuola alla chirurgia

Ha messo insieme «scuola, studi, ricerche scientifiche, cura, centri chirurgico-ortopedici. Aveva intuito che la riabilitazione non investe solo un organo, ma riguarda tutta la persona. Noi, dopo la sua morte, abbiamo sviluppato questo concetto moderno, questa visione olistica della persona». Sintesi finale, la «Pedagogia del dolore innocente», in cui don Gnocchi «tenta di dare un senso al dolore, di rispondere alla domanda «perché c'è il dolore umano?».

Le direzioni, dopo don Gnocchi, della sua Fondazione? «Morto don Gnocchi finiscono i mutilatini. I poliomiolitici finiscono con la legge sull'obbligatorietà del vaccino, pur con un ritardo che ha causato 18.000 vittime che si potevano evitare con un intervento più tempestivo. Anche poi, siamo rimasti sempre nel solco dell'attenzione ai più vulnerabili, ai più fragili. I disabili congeniti e acquisiti, poi, negli anni Ottanta, si è virato sugli anziani. Quando arrivo io, nel 1993, temi evidenti sono la sclerosi multipla - abbiamo creato il primo centro su que-



Don Carlo Gnocchi con un bambino mutilato FOTO ANSA



Monsignor Angelo Bazzari



Oliviero Arzuffi

sto - e la sclerosi laterale amiotrofica. Poi l'Alzheimer, il Parkinson, gli stati vegetativi, i malati terminali. Abbiamo creato tre hospice in anticipo rispetto alla legge: a Milano, Monza, Massa. Oggi assistiamo a un inverno anagrafico, abbiamo più bare che culle. Dalle analisi che abbiamo fatto risulta che un terzo della spesa sanitaria del Paese è dedicato a persone dai 75 anni in su. L'evoluzione è insediamento sulla riabilitazione classica: cardiologica, respiratoria, ortopedica, neurologica. In quest'ultimo campo incrociamo tutti gli ictus. E fondamentale per noi la formazione del personale. Il valore aggiunto è la qualità. Sennò rischiamo di diventare un'azienda qualsiasi, senza lo slancio e lo spirito originale». In ambito editoriale, dopo «Il sogno», «faremo un volume sull'antropologia, la spiritualità di don Gnocchi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brignano Alla scoperta di Alessandro Grandi



Il santuario Madonna dei Campi

La rassegna

Al via stasera «I Venerdì di Maggio» con una selezione tratta dai Sei libri di Mottetti del compositore del '600

Torna a Brignano Gera d'Adda la rassegna «I Venerdì di Maggio»: tre concerti da oggi al 25 maggio, sempre alle 21 e ad ingresso libero, al santuario della Madonna dei Campi, organizzato con il supporto di Comune e parrocchia. La direzione artistica, anche quest'anno, è a cura di Fabiana Nisoli, affiancata dall'associazione milanese Canone Inverso. «Siamo contenti di poter offrire ai sempre numerosi spettatori un programma ricco e pieno di novità, nonostante le ovvie difficoltà nel reperimento di fondi - dice Nisoli -. La rassegna contribuisce alla valorizzazione dello splendido complesso del santuario della Madonna dei Campi, un luogo che definirei ameno, dove il fare musica diventa un'esperienza ancora più significativa. Si comincia oggi con la serata «Celeste Fiori», durante la quale si potrà apprezzare una selezione tratta dai Sei libri di Mottetti di Alessandro Grandi, compositore attivo a Ferrara e Venezia e che fu maestro di Cappella in Santa Maria Maggiore a Bergamo tra il 1627 e il 1630 (anno in cui morì con tutta la famiglia a causa della peste). Protagonisti l'Ensemble Vocale e Strumentale Accademia d'Arcadia e il gruppo di strumenti antichi Ufasol Ensemble, riuniti sotto la direzione del Maestro Alessandra Rossi Lürig, musicologa e direttrice di Accademia d'Arcadia. Un gruppo vocale selezionato tramite audizioni internazionali con una compagine di strumenti originali per ascoltare ed anche ammirare da vicino tiorba, cornetto, tromboni e dulciana, strumenti diffusi nel primo '600.

Si continuerà venerdì 18 con «Laudate pueri Dominum», che rappresenta una novità per la rassegna perché vedrà la partecipazione di un coro di voci bianche. Ad esibirsi saranno i Piccoli Cantori delle Colline di Brianza, coristi e coriste provenienti dalla provincia di Lecco, tra gli 8 e i 15 anni, diretti dal Maestro Floranna Spreafico. Il coro, che ha vinto numerosi premi in noti concorsi corali, si dedica a un repertorio che spazia dal Medioevo alla musica contemporanea e proporrà un percorso dedicato al repertorio per voci bianche lungo i secoli, partendo dal canto gregoriano. L'ultimo concerto venerdì 25 («Il vero modo del comporre») con l'ensemble vocale The Blossomed Voice che accompagnerà in un viaggio musicale da Verdelot ad oggi.

Micaela Vernice

Dalla scienza e dalla tecnologia risposte ai problemi ambientali

Convegno dei Lions

Domani all'auditorium Casa Dalmine esperti a confronto su diversi temi: dal riciclo all'acqua al petrolio

Un tema sempre più all'ordine del giorno: per discutere e approfondire gli aspetti tecnologici e scientifici legati all'ambiente, il Centro studi Lions organizza domani, dalle 9,15 alle 12,15 all'auditorium

Casa Dalmine (in via Vittorio Veneto 3), una giornata di studi dal titolo «Scienza e tecnologia a favore dell'ambiente». «I problemi ambientali - spiega Luciano Ferrari, presidente del Centro studi - sono attuali e all'ordine del giorno. Come Centro studi Lions abbiamo proposto questa giornata di approfondimento anche per sollecitare gli amministratori pubblici, le imprese e la gente comune a essere sensibili e attenti nei

confronti di tutto quello che ci circonda». Diversi gli interventi che si susseguiranno nel corso della mattinata: «Ci sarà - aggiunge - Fulvio Roncari, presidente e consigliere delegato di A2A Ambiente, azienda che si occupa di riciclaggio, che parlerà del riutilizzo dei rifiuti, aprendo prospettive e spiegando metodologie di riciclaggio che, probabilmente, i più non conoscono. Il suo intervento disegnerà il quadro della ge-

stione dei rifiuti indifferenziati in Italia. Il quadro delle problematiche che ruotano intorno al tema ambiente verrà invece disegnato da Carmine Trecroci, presidente di Legambiente, che proverà anche a suggerire qualche strategia per renderlo migliore».

Non solo, nel corso dell'incontro il geologo Diego Marssetti parlerà de «La cultura dell'acqua, da fonte di vita a fonte energetica», mentre Enrico Malfa, research and development di Tenova, spiegherà cosa si intende con l'espressione «metallurgia verde». «È previsto anche - conclude Ferrari - l'intervento di Michele Marsiglia, presidente di FederPetroli. Lui parlerà del petrolio, il

principale incriminato per l'inquinamento, e in particolare delle principali novità chimiche e fisiche che possono essere messe in campo per far sì che il petrolio diventi eco-sostenibile, uno strumento utilizzabile per le nuove tecnologie».

Infine sarà presente anche Maurizio Tira, Rettore dell'Università di Brescia che parlerà di «Acqua nella pianificazione territoriale». Il convegno verrà moderato da Andrea Vallesini, caporedattore de L'Eco di Bergamo; le conclusioni saranno affidate ad Alberto Soci, governatore del Distretto 108 Ib2 (Bergamo-Brescia-Mantova, di cui fa parte il Centro Studi).

Alice Bassanesi